

Calcio
Così in campo (ore 15)

LA CLASSIFICA

Napoli	25	Come	17
Inter	26	Fiorantina	15
Juventus	24	Avellino	14
Roma	23	Empoli	14
Milan	23	Atalanta	12
Verona	20	Brescia	11
Sampdoria	18	Ascoli	11
Torino	18	Udinese	8
Handicap di partenza	-9		

Avellino-Ascoli

AVELLINO Di Leo Colantuono, Mursi, Gaziano, Garuti, Amodio, Bonedetti, Bortoni, Tovari, Colomba, Alessio (12 Zaninelli, 13 Boccafresca, 14 Corbone, 15 Casale, 16 Schachner).

ASCOLI Pazzagli, Destro, Benetti, Iachini, Trifunovic, Pucciddu, Bonomi, G. Olivani, Viminzi, Marchetti, Barbuto, (12 Corti, 13 Scarafoni, 14 Perrone, 15 Carlio, 16 Agosti).

ARBITRO: Peiretto di Torino

Brescia-Como

BRESCIA Aliboni, Cerami, Cole, Bracco, Chiodini, Argentesi, Gentilini, Occhipinti, Bonometti, Grillo, Zoratto, Turchetta (12 Pionetti, 13 Giorgi, 14 Secchetti, 15 De Giorgis, 16 Chierici).

COMO Paradisi, Tempestilli, Bruno, Conti, Maccoppi, Albero, Mattei, Invernizzi, Tordone, Nostanefano, Borgosco, (12 Adamo, 13 Trionfante, 14 Guarnini, 15 De Sola, 16 To desco).

ARBITRO: Bergamo di Livorno

Empoli-Atalanta

EMPOLI Drago, Verova, Geilan, Della Scala, Lucci, Brambati, Cotroneo, Urbano, Ekstroem, De la Monica, Basano (12 Calatti, 13 Calocani, 14 Carboni, 15 Mazzarri, 16 Picano).

ATALANTA Petti, Barcella, Gattale, Perco, Progn, Prandelli, Icardi, Bonacchi, Stromberg, Magrin, Inccocciati, (12 Malizi, 13 Francia, 14 Rossi, 15 Boldini, 16 Compagnoni).

ARBITRO: Sguazzato di Verona

Milan-Juventus

MILAN G. Galli, Tassotti, Bonetti, F. Baresi, Di Bartolomei, Mafai, Donadoni, Wilkens, Haterley, F. Galli, Virdi (12 Nucari, 13 Lorenzi, 14 Zaninelli, 15 Stroppa, 16 Galderisi).

JUVENTUS Tacconi, Favero, Cabrini, Bonini (Manfredoni), Bro, Scirea, Mauro, Manfredonia, Bonetti, Vignola, Sereña, Platini, Laudrup (12 Bodini, 13 Carciola, 14 Bonetti, 15 Vignola, 16 Briacchi).

ARBITRO: Pileri di Genova

Roma-Inter

ROMA Tancredi, Oddi, Geronzi, Boniek, Nela, Conti, Berggreen, Desideri, Pruzzo, Aice, Iotti, Di Carlo (12 Gregori, 13 Baroni, 14 R. Ghetti, 15 Impalomeni, 16 Agostoni).

INTER Zenga, Bergomi, Manadorin, G. Baresi, Ferri, Passarella, Fanna, Piraccini, Altobelli, Matteoli, Garlini (12 Malgoglio, 13 Calcaterra, 14 Tardelli, 15 Cucchi, 16 Minaudo).

ARBITRO: Lanese di Messina

Samp-Verona

SAMPDORIA Bistazzoni, Mannini, Bregelli, Fusi, Vierchow, Pellegrini, Pari, Cerezo, Lorenzini, Salsano, Violi (12 Bocchino, 13 Zanutti, 14 Gambardo, 15 Plantarida, 16 Ganz).

VERONA Giuliani, Ferroni, De Agostini, Galia, Fontolan, Tricella, Bruni, Volpati, Rossi, Di Gennaro, Elkjaer (12 Vavoni, 13 F. Marangon, 14 Verza, 15 Gasparini, 16 Pacione).

ARBITRO: Baldis di Trieste

Torino-Napoli

TORINO Lorieri, E. Rossi, Francini, Zaccarelli, Junior, Ferreri, Pileggi, Cravero, Kieft, Dosena, Comi (12 Copparoni, 13 Baratto, 14 Larda, 15 Maria, 16 Lentini).

NAPOLI Garella, Bruscolotti, Ferrara, Bagni, Ferraro, Rani, Cafarella, De Napoli, Carnevale, Maradona, Romano (12 Di Fusco, 13 Sola, 14 Giordano, 15 Muro, 16 Volpecola).

ARBITRO: Magni di Bergamo

Udinese-Fiorent.

UDINESE Abato, Galparoli, Storgato, Colombo, Edinho, Collovati, Chirico, Miang, Grazzi, Crisciani, Zanone (12 Bertoni, 13 Bruni, 14 Succi, 15 Dal Fiume, 16 Tagliarini, 17 Bertoni, 18 Zanone).

FIORENTINA Landucci, Gentile, Contratto, Rocchipiani, Maledra, Pin, Battistini, Bertoni, Diaz, Antognoni, Monelli (12 Conti, 13 Rocchipiani, 14 Conti, 15 Onorati, 16 Di Chiara).

ARBITRO: D. Elia di Salerno

Dopo le nazionali ritorna il campionato. Ed in testa alla classifica potrebbe cambiare tutto...

Tre trappole sulla via dello scudetto

Per Napoli, Inter e Juve una domenica che vale doppio

QUI MILANO

MILANO — Platini, Platini, Platini. Il sabato nel villaggio dei rossoneri vive attorno ai totom del grande avversario. Con soddisfazione tutt'altro che elata in vigilia di una sfida che per Milano va certo ben al di là delle incognite e delle promesse della classifica di oggi viene scaricata sul francese Milan-Juve mette padri davanti ai figli: nipoti sulle ginocchia dei nonni e i ricordi camminano in fretta all'indietro spulciando fette di storia calcistica piene di gloria. Confondono il petto i milanesi rossoneri in queste ore, restare insonnabili è forse impossibile per tutti. Forse proprio perché anche se l'eremo di Carnago è impossibile sfuggire a questi meccanismi, la scappatoia è quella di parlare di lui, Michi Platini. Quasi che la sfida dipenda solo da lui, così tanti saluti al calcio del "collettivo" e dei talenti "made in Italy".

La Juventus viene per vincere e l'uomo che sa farla vincere è il campione francese. I pericoli per noi arrivano da quello che lui può fare e lui sa fare tutto. Le parole di Liedholm sono acide, un monito e forse anche una strategia. «I suoi lanci, e le punizioni nei pressi dell'area sono le cose da cui dobbiamo guardarci e purtroppo non solo le punizioni che può calciare Platini». Quello di cui parla Liedholm è un Milan schierato in fascia all'indubitabile, quasi una riedizione di quello che preparò la partita dell'andata. Dunque rivedremo Galli, Filippo, applicato a Mico? La difesa da rimbalza insistente attorno al tecnico e tutta Milanese la sente ripetere in continuazione. Forse è il modo più semplice per assicurarsi questo spettacolo, certamente quello che trova tutti interessati e reticenti: il nostro problema è quello di far giocare Platini il meno possibile, di dargli poche occa-



Nonostante tutto Platini fa tremare i rossoneri

Lo sport oggi in tv

RAIUNO - Ore 14.30, 15.50, 16.50. Notizie sportive, 18.20. 90° minuto, 18.45. diretta da Padova dell'incontro di rugby Italia-Francia. 22.05. La domenica sportiva, 0.05. da Londra registrata del mondiale del wetsler Honelgan-Bumphus, da Brassano campioni mondiali di pallanuoto.

RAIDUE - Ore 10. da Limone Piemonte campioni italiani di slalom speciale maschile, 1° manche. 10.30 da Livin (Francia) campioni europei indoor di atletica leggera, 15.40. Studio & Stadio (da Livin) campioni europei indoor di atletica, 18.40. Golf, 18.50. cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A, 20. Domenica Sprint.

RAITRE - Ore 10.30 diretta da Monte Livata dei campioni italiani di fondo, 14. diretta sportiva (da Limone Piemonte) campioni italiani di slalom speciale maschile, 2° manche, diretta da Mantova dei campioni italiani di motocross, 19.25. Tg3 sport regione, 20.30. Domenica gol 22.10. cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

ERIKSSON

«Caro Trap, sei il più bravo di tutti. Ma oggi...»

ROMA — Botta e risposta con Sven Goran Eriksson alla vigilia di Roma-Inter, una partita delicata per più di un motivo e forse decisiva ai fini della lotta per lo scudetto. È sorridente, fiducioso, confortato dal cinque risultati utili consecutivi, forse sintomo che sta per ripetersi la grande rimonta della passata stagione. Se però glielo fate rilevare, nega decisamente anche perché abbiamo scoperto che è superstizioso. E poi non ha gradito le «voci» messe in giro dalla «rosea», a proposito delle cessioni di Boniek, Berggreen, Nela e Pruzzo. «Non so se si deve piangere o ridere, forse è meglio ridere, ma è certo che di invenzioni è lastricata la strada che porta al ridicolo». Nel pronunciare queste parole si rabbulla, ma ritorna subito sereno allorché gli facciamo la prima domanda.

— Può essere la partita della svolta per la Roma?

«Certamente è una partita importante tanto per noi quanto per i nerazzurri di Trapattoni. Ma di qui al termine del campionato tutte le partite diventeranno delicate, sia per le squadre della parte alta della classifica che per quelle che si trovano al centro e in basso. Ormai si entra nel vivo del discorso scudetto, della conquista di un posto in Uefa e per la salvezza. Roma e Inter sono due squadre in gran salute, sarà una grande partita».

— Tante voci in giro ma lei — sta



sincero — resta o no alla Roma anche nella prossima stagione?

«Non ho mai detto che me ne andrò. Ho un regolare contratto anche per il prossimo anno. Però quanto si spara in giro, quante chiacchiere si fanno. Io a Roma sto bene e con la Roma voglio vincere qualche cosa di veramente importante».

— La Roma contro l'Inter a che cosa dovrà badare di più?

«Il contropiede dei nerazzurri è micidiale, poi le punizioni (vedi Passarella), i cross per la testa di Altobelli, insomma l'Inter nel suo complesso».

— Secondo lei la lotta per lo scudetto è ancora aperta o no?

«Lotta aperta e credo che sarà proprio l'Inter che metterà più paura. Quando si arriva alla resa dei conti, l'allenatore è importante. E il migliore di noi è sicuramente Trapattoni».

— Roma senza Giannini squallificato. Sarà determinante in senso negativo per la Roma?

«Determinante spero proprio di no. Ma è un peccato che non ci sia Giannini, sta attraversando un fantastico momento, galvanizzando anche dalla fiducia che in lui. Ma la cosa non è una sorpresa già nell'Under era una pedina fondamentale per la scacchiera di Viareggio. Forse l'assenza di Rummenigge bilancia quella del nostro "principino».

— Pronostico in percentuale: successo della Roma, dell'Inter, pareggio?

«Per carità non facciamo gli stregoni, anche se confesso di essere ottimista. Sicuramente, non giocheremo per pareggiare, oltre tutto si tratterà di una rivincita, anche se sostengo che l'1-4 dell'andata è stato un caso, pur non nascondendo che si è trattato della sconfitta più pesante da quando guida la Roma».

— Quale il punto debole della Roma e quello dell'Inter?

«Punto debole della Roma? se ne abbiamo uno non lo dico sicuramente e per ovvie ragioni. Difficile individuarlo nell'Inter, ma anche se lo avessi scoperto mi guarderei ugualmente bene dal metterlo in piazza. Dico soltanto che Trapattoni ha messo su una squadra completa, altamente pratica in difesa, a centrocampo e all'attacco con quel diafano scatenato di Altobelli. In Nazionale contro il Portogallo ha avuto due occasioni-gol, ha colpito una traversa e ha realizzato la rete della vittoria. Va guardato a vista, oltre che storie».

— Un pronostico su Torino-Napoli e Milan-Juventus non ce lo rifiuterà, vogliamo sapere?

«Adesso raglionamo dico che entrambe le partite finiranno con un pareggio».

Giuliano Antognoli

Totonero e violenza decreto in panne?

Il Parlamento ha affrontato e sta affrontando, in queste settimane, l'esame di un consistente pacchetto legislativo sullo sport. Decreto sugli impianti, decreto sulla riduzione delle aliquote fiscali, riforma dell'Isf, proposta sull'ordinamento sportivo, provvedimenti contro la corruzione. E forse il grande clamore è stato fatto attorno al finanziamento per gli stadi e al beneficio di 25 miliardi che l'accorpamento al 4° dello aliquota dell'IRPEF allo sportivo reca ai club di calcio. Ma ha messo un po' in ombra la discussione che la Commissione Giustizia della Camera ha avviato sul disegno di legge presentato a suo tempo (quand'era ministro Guardasigilli) da Mirco Martinazzoli. Si tratta invece di una disciplina di grande spessore che si pone obiettivi di combattimento: manra più incisiva la corruzione sportiva (riasspara in primo piano lo scoppio dello scandalo scommesse) e di stroncare la mala punta del mondo calcistico, comunemente noto come Totonero alla corruzione di atleti e dirigenti direttamente collegati. Ricordiamo che anche il gruppo comunista presentò a suo tempo (prima di Martinazzoli) una proposta di legge sulla stessa materia.

Il progetto Martinazzoli, com'è noto inserisce la norma che punisce penalmente illeciti sportive e la previsione di sanzioni più pesanti contro il Totonero in una disciplina più complessiva che regola anche varie forme di inquadramento, corruzione, gioco d'azzardo. Chi tenta — secondo il testo — di eludere la legge con artifici, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni, stessa pena si applica a chi (atleti, dirigenti, allenatori, arbitri ecc.) accetta denaro o vantaggi in cambio dell'arbitrarietà («promessa»). La pena sarà aumentata se il risultato della competizione è influenzato al fine di ottenere un vantaggio sportivo e (per i tesserati) la quale, comunque dovrebbe continuare a fare il suo corso. La norma sul gioco d'azzardo tende a superare l'attuale carenza in materia del Codice. Si prevede la reclusione da sei mesi a tre anni per chiunque eserciti un attività organizzata e diretta al pubblico di concorsi pronostici o scommesse, chi ne dà pubblicità, ruoli, il decreto sancisce a tre mesi e un anno chi vi partecipa.

L'inizio dell'esame a Montecitorio ha subito evidenziato la complessità della materia. Intanto c'è da definire bene il rapporto tra giustizia ordinaria e giustizia sportiva in merito all'omologazione delle gare e all'indipendenza della prima rispetto al procedimento penale. È stato pure annunciato un emendamento che prevede non si possano assumere misure restrittive della libertà degli atleti finché non ci sia sentenza definitiva.

Il gruppo comunista ha annunciato un'interrogazione (e un intervento di chiarimento) che intende allargare il discorso alla prevenzione contro la violenza con norme di carattere procedurale ed eventualmente anche penale per evitare l'introduzione di armi improprie negli stadi e altri luoghi di spettacolo sportivo. Il gruppo comunista si è espresso in senso favorevole a chi istiga alla violenza e a chi si presta a essere oggetto di un largo dibattito e di polemica nel Parlamento e nel movimento sportivo, che ha indubbiamente aspetti delicati, ma che è necessario una volta o l'altra affrontarli sul serio. Questa può essere l'occasione.

Vittorio Dandi
Nedo Canetti

QUI TORINO



Dal nostro inviato TORINO — «Vedi Napoli e poi muori» si diceva una volta. Forse lo si dice ancora ma, di sicuro, ieri la frase si adattava più a Torino. Una Torino fredda e piovosa malinconica forse più preoccupata del fallito week-end ed delle dimissioni del sindaco che della partita di oggi tra i granata e il Napoli. Già neppure il pitagorico Napoli, primo in classifica con Maradona che torna a giocare dopo la qualifica a per le proteste contro gli arbitri, riesce a scuotere.

Il gestato apomoni del capoluogo piemontese.

In un'atmosfera oggi allo stadio non pioverà, i bianchi torinesi incasseranno sempre più di mezzo miliardo. Eppure, a parte il tutto esaurito, manca quel certo «clima di vigilia», con il frizzante atmosfera di spensieratezza in cui si allenavano i giocatori. Corse, ruzzoloni, pacche sulle spalle, scherzi in-

somma l'angoscia e il nervosismo non abitano qui. Faceva notare l'allenatore Bianchi: «E da questi particolari che si vede la maturità di una squadra. Scorzano, sono allegro, perché non sentono l'angoscia del primato. Il Napoli, infatti, in passato proprio questo difetto aveva magari vinceva con la Juventus facendo un partitone? La settimana dopo poi buttava via due punti in casa con l'Ascoli». Insomma, conta la continuità. Continuità che attualmente si raggiunge col tempo e i risultati.

Mentre Bianchi parlava con scioltezza, Maradona usava buon ultimo dagli spogliatoi. L'apparizione del «fenomeno» scuoteva il torpore generale. L'argentino, infatti contrariamente all'ordinaria prassi (parla solo il giovedì), si concedeva generosamente ai taccuini Ondeggiando il «cabazon» ancora umido, sottolineava le difficoltà della partita col Torino «incontro importante, ma però non significa il più importante. Una gara difficile, che dobbiamo vincere. Dirò di più che vinceremo. Non sono presuntuoso, e so che ogni partita può offrire delle sorprese». Eppure, proprio perché credo nel valore del Napoli, sono sicuro di un nostro successo».

— Ma il Torino — butta là un cronista — giocherà più tranquillo senza la responsabilità della capostipite. Non è possibile, quindi, che questo particolare lo avvantaggi?

«Mica vero — risponde Maradona —. Anche il Torino ha una responsabilità, che è pure grossa quella di lottare per i suoi tifosi. Per il suo prestigio,



insomma. Le sembra poco?».

— Malizioso, aggiunge un altro già, e Platini? Che gli risponde a Platini? Lui fa la voce grossa andando in giro a dire che il Napoli, se è una grossa squadra, deve fare affidamento solo sulle sue forze e non sperare che la Roma fermi l'Inter.

Fausa di riflessione, e poi il «fenomeno» enigmatico, ribatteva: «Se Platini lo dice per me, si sbaglia, io parlavo del Napoli». Infine, qualche schizzo di vetricolo sull'Inter: «Una grossa squadra che, però, vince sempre per 1-0. Speciale parecchio insomma. Noi siamo diversi sui vetricoli aperti».

— E la Juventus?

«Aspetterei a darla per morta. Credo che sia ancora forte. Comunque, io mi preoccupo soprattutto del Napoli».

Con questa veronica, il «fenomeno» usciva di scena. Giusto sull'Inter invece Bianchi spendeva ancora qualche parola: «La più pericolosa perché gode di una situazione favorevole. C'è tranquillità nervosa si aspetta grandi cose. Inoltre ha dei giocatori e un allenatore di prim'ordine».

A proposito della formazione, Bianchi si è tenuto, come al solito sulle sue «Giordano è quarto, però si è allenato poco. Sia per lui che per Romano deciderò all'ultimo momento». Probabile secondo il più accreditati interpreti dei Bianchi-pensiero, che Giordano s'accoderà ancora in panchina. Subito in campo, invece, Carnevale e Romano.

Dario Ceccarelli

RADICE

«Le paure di Bianchi mi ricordano quel 1976...»

TORINO — «Guan è un amico ma che entra? Mica per questo devo fargli il piacere. Forse lui me ne ha fatti in dieci anni? Da quando arrivò a Torino?». Quando trovavo davanti a me il torinese un scudetto dopo che avevo fatto 50 punti. L'amico Trap? Povero campionario ridotto a fare i conti con le amiche. Chissà perché in Radice è chi si è messo in testa che Radice adesso vuole bloccare il Napoli perché c'è l'Inter di Trapattoni all'inseguimento. Ma nel calcio questi favori non esistono tanto meno per uno come Radice. «Balk, tutte le ballie. Se batto il Napoli il favore lo faccio al Toro. Siamo indietro rispetto alla zona Uefa che è il nostro obiettivo». «Dovremmo cercare almeno di sbavare il Verona e arrivare seri. Non è detto che battere il Napoli significhi ritrovare lo stato il nostro problema finora è stato proprio la continuità. facciamo qualche buon exploit e poi ci sediamo la domenica successiva. Però sarebbe un modo per tornare a far parlare di noi e rilanciare un po' la lotta per lo scudetto. Pensate che bello se noi il Milan e la Roma vincessimo tutti e tre domenica. Ci sarebbero 5 squadre in 4 punti».

Radice ma è vero che se il Napoli prende due punti a Torino non lo ferma più nessuno? «Eh diamine! Il campionato è lungo restano altri 22 punti. Ma poi non capisco perché ci sia la paura che il Napoli si porti troppo avanti. Se dimostra di meritare lo scudetto è giu-

stato che lo vinca. E finora ha dimostrato di essere la squadra migliore. Anche nelle situazioni di emergenza è riuscito a cavarsela. Sono entrati ragazzi come Ciro Ferrara o Muro o Cafarella e hanno fatto persino i gol che servivano. Questo significa che la squadra è completa, forte. Non voglio assumere dei meriti ma prendete le collezioni dei giornali e guardate se non sono stato il primo a dire che il Napoli era favorito, quest'anno. Lo dicevo già in agosto».

Da cosa aveva intuito questa superiorità? Dal fatto che Bianchi aveva costruito la squadra giusta attorno a Maradona. Isplandosi al modello dell'Argentina ai Mondiali, un bel centrocampo una difesa solida, una sola punta con Maradona che va di qua e di là in qualsiasi zona del campo diventa il punto di riferimento, l'uomo che decide il gioco. Con Maradona è questo il modo migliore per far giocare una squadra. Bianchi lo ha capito ormai andrà avanti su questa strada. È un modulo che va bene in casa e fuori non è una coincidenza che il Napoli sia la squadra che è andata meglio in trasferta».

Questo particolare dovrebbe creare un po' di apprensione nel Torino non crede? «Ma noi non possiamo preoccuparci troppo degli avversari. Abbiamo un solo modo di giocare che ci obbliga a prendere qualche rischio ma che ci permette di centrare le prestazioni. Come è successo in Coppa Uefa. Purtroppo mancheranno Corradini e Sabato do-